

Presentazione
di Francesco Gui

Il 4 dicembre 2007 si è tenuto a Roma, presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, un convegno dedicato alle radici filosofiche e ai fondamenti culturali del *Manifesto di Ventotene*, notoriamente scritto al confino da Altiero Spinelli e Ernesto Rossi, nel 1941. L'iniziativa è stata promossa dal [Comitato Nazionale Altiero Spinelli](#) e dal [Dipartimento di Storia moderna e contemporanea](#) della Sapienza Università di Roma, che del Comitato è stato promotore e ne cura la segreteria organizzativa.

Si è trattato di un incontro assai rilevante, in primo luogo perché, accanto agli interventi introduttivi del presidente dell'Istituto ospite, prof. Francesco Paolo Casavola, del prof. Renato Guarini, presidente del Comitato Spinelli, oltre che rettore della Sapienza Università di Roma, e della prof.ssa Maria Antonietta Visceglia, direttore del Dipartimento di Storia, la numerosa platea ha potuto ascoltare con viva attenzione l'assai attesa commemorazione di Spinelli tenuta da un eminente studioso, non meno che amico di "Ulisse", quale Gennaro Sasso. Documentate e coinvolgenti sono risultate inoltre la relazione del prof. Arturo Colombo, emerito di Storia delle dottrine politiche dell'Università di Pavia, che ha illustrato il pensiero politico del *Manifesto*, sottolineandone l'originalità e le fonti di ispirazione; nonché le comunicazioni dei docenti Antonella Braga, Piero Graglia e Giovanni Falchetta, dedicate rispettivamente al contributo intellettuale di Rossi al *Manifesto*, alle circostanze della redazione del testo e alla figura di [Lazar Fundo](#), l'intellettuale albanese compagno di confino di Spinelli, di cui quest'ultimo ha raccomandato, nella suggestiva autobiografia *Come ho tentato di diventare saggio*, di non dimenticare la nobile, sfortunata figura.

Particolarmente originale, infine, perché era la prima volta che il tema era oggetto di autorevole attenzione, è risultata la relazione del prof. Francesco Saverio Trincia, ordinario di Filosofia morale della Sapienza Università di Roma, intervenuto sul tema "Genesi del Manifesto: la filosofia implicita di Spinelli nei manoscritti del confino".

Grazie al prof. Trincia è stato possibile rilevare quanto importante, profonda e appassionata sia stata la riflessione filosofica di Spinelli antecedente al *Manifesto*. Un aspetto che è stato sottolineato anche da chi scrive, dal momento che l'impianto stesso dello scritto ventotense appare tributario dell'impostazione filosofica, critica verso l'idealismo e lo stesso storicismo, maturata da Spinelli nel corso degli anni Trenta e riscontrabile nei suoi scritti di quel tempo.

Le relazioni e le comunicazioni dei partecipanti al convegno del 4 dicembre compariranno sul prossimo numero di questa rivista on-line, *EuroStudium*^{3w}, in tutta la loro rilevanza e suggestione. In quello presente vengono editi invece, seppur non integralmente, gli scritti filosofici in oggetto, che sono conservati presso il fondo Spinelli degli Archivi storici delle Comunità europee di Firenze ed erano stati parzialmente riprodotti, a cura di Raffaella Cambise, nel sito [EuroStudium](#), il quale ospita *EuroStudium*^{3w}.

La forza intellettuale, la capacità di penetrazione del giudizio e la potenza immaginativa di Spinelli risaltano con coinvolgente evidenza dai tormentati manoscritti qui riprodotti e per ora solo in minima parte conosciuti, grazie all'edizione degli scritti di Colorni, curati tempo addietro da Leo Solari, e (pensando soprattutto alle lettere alle sorelle) alla documentata biografia di Spinelli di Edmondo Paolini, edita nel '96 dal Mulino. Fa piacere peraltro sottolineare che al convegno ha preso la parola anche Luciano Angelino, ex portavoce della Commissione europea a Roma e curatore de *Il linguaggio notturno*, una raccolta di scritti dello Spinelli intimo, editore Il Melangolo.

Sempre nella medesima occasione, sono state esposte all'attenzione del pubblico le riproduzioni dei documenti conservati alla Fondazione Istituto Gramsci e contenenti un assai illuminante, quanto clandestino scambio di lettere, via Svizzera, fra il responsabile della cellula comunista del carcere di Viterbo, il paterno operaio Pippo Pianezza, e i referenti del partito a Mosca, nei primi anni Trenta. I documenti, già editi da *Critica liberale*, nel settembre 2001, a cura di chi scrive e della dott.ssa Andreina Borgh (e riprodotti sempre in [EuroStudium](#)), testimoniano della precoce dissociazione di Spinelli dall'ortodossia comunista e dall'obbedienza fideistica al partito comunista russo in nome della libertà (libertà crociana, commentava Pianezza, non senza un minimo di indulgenza).

Detti documenti, che aggiungono anch'essi nozioni non trascurabili sull'evoluzione del pensiero di Spinelli e sulla genesi del *Manifesto*, saranno oggetto di una prossima rievocazione presso l'università della Tuscia, a Viterbo, il cui rettorato occupa precisamente i locali dell'antico carcere, dove Spinelli e i suoi compagni si trovavano prigionieri.

In tale prospettiva, un'ulteriore ricerca è stata avviata, in collaborazione con la prof.ssa Francesca Anania e il dott. Massimo Piermattei, dell'università della Tuscia, per vagliare, gentilmente annuente il prof. Silvio Pons, direttore del Gramsci, l'ulteriore documentazione contenuta nell'archivio della fondazione-istituto a proposito di Spinelli negli anni del carcere e del confino.

Nell'attesa dei risultati della ricerca, si riproduce qui di seguito un curioso documento interno del Partito comunista, risalente al 1928 e riguardante – con qualche esagerazione nei particolari riguardanti le circostanze dell'arresto, non confermati dall'autobiografia, ma sostanzialmente rispondente ai fatti - la figura del compagno Spinelli, esempio di intemerata, caparbia fermezza da proporre alle giovani generazioni.

Spetterà invece al prossimo numero di *EuroStadium*^{3w}, come si diceva, affrontare il tema dello Spinelli pensatore filosofico e politico insieme.

SPINELLI ALTIERO (*)

d'anni 21, studente universitario, entrò giovanissimo nell'organizzazione della gioventù comunista. Fu segretario della Feder. giov. comunista di Roma. Membro del Comitato Centrale della Feder. giov. comunista d'Italia. Arrestato a Milano nel mese di Giugno 1927 con i compagni Parodi e Vignocchi, venne bastonato a sangue e trasportato nell'infermeria del Carcere di S. Vittore, gravemente ferito alla testa. Mario Giampaoli il segretario del Fascio di Milano, il capo dei briganti neri, si recò con un giudice del Tribunale Speciale a visitare il compagno Spinelli nella sua cella a S. Vittore e gli promise la libertà immediata se egli in cambio fosse stato disposto a dare alla polizia delle informazioni sull'organizzazione comunista. Il compagno Spinelli rifiutò sdegnosamente tali offerte rispondendo a Giampaoli in "maniera forte", egli disse testualmente: "Vadi a dar via il c.. lei e la sua libertà".

Deferito al Tribunale Speciale per i soliti reati di "attentato alla sicurezza dello Stato, incitamento alla guerra civile", imputato di aver redatto e distribuito il giornale l'Avanguardia organo della gioventù comunista, venne condannato a 14 anno [sic] di reclusione. Anche di fronte ai giudici in camicia nera il compagno Altiero Spinelli tenne un fiero e coraggioso atteggiamento. Egli si è rifiutato di rispondere ai giudici fascisti del Tribunale Speciale dichiarando che "del suo operato deve rendere conto solo al suo partito, al Partito comunista al quale appartiene e non ai giudici assassini del Tribunale fascista."

Egli non si è presentato al processo come un "colpevole" ma ha rivendicato coraggiosamente tutta l'attività da lui svolta in difesa della gioventù lavoratrice d'Italia.

Ed è per questo suo fiero atteggiamento che è stato così duramente colpito dai giudici fascisti resi feroci di fronte a tale coraggio.

I giovani comunisti sono orgogliosi dell'esempio dato da Altiero Spinelli, e lo additano [sic] a tutti i giovani lavoratori che lottano decisamente ed irriducibilmente contro il fascismo.

(*) In Archivio della Fondazione Istituto Antonio Gramsci, fasc. 712, ftp. 30.